

MOTAUTO
L'APPARIBILI SEAT A ROMA
LGO VALTOURNANCHE, 16
VIA CASILINA, 569
VIA APPIA NUOVA, 1307
VIA TIBURTINA, 507
Offerta valida per tutta
la gamma Toledo

TOLEDO 1.6
20.830.00
17.830.000
comprensivo di tasse regionali e provinciali

Roma

l'Unità - Sabato 6 novembre 1993

Redazione
via dei Duc. Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

È appena di giovedì scorso la denuncia del direttore della Caritas Don Luigi Di Liegro sulla violenza razzista nelle scuole. E proprio giovedì mattina, davanti a una scuola romana, una banda di «nazi» ha picchiato fino a lasciarlo svenuto sul terreno un ragazzo di diciassette anni fermo davanti ai cancelli in attesa della fidanzata e un amico corso in suo soccorso. Un'aggressione violentissima fermata solo dal providenziale intervento di un agente fuor servizio che passava da via Savinio, al quartiere Talenti, e dai ragazzi del liceo che terrorizzati hanno cominciato a urlare.

L'episodio è accaduto in fatti verso le 13 e 30 proprio in orario di uscita delle scuole. Forse appena qualche minuto prima, giusto il tempo per gli aggressori, di non trovarsi intrappolati tra le centinaia di ragazzi che uscivano con i libri sotto il braccio S.V., era appena arrivato davanti al cancello dell'Orazio e si era fermato in attesa della fidanzatina quando improvvisamente è stato circondato da sei ragazzi tra i sedici e i vent'anni. Indosso avevano giubbotti neri e stivali militari. In mano avevano un martello e delle mazze ferrate con incise le croci unciniate e scritte razziste.

Non hanno pronunciato nemmeno una frase. Si sono

Raid contro un giovane studente davanti all'«Orazio» Aggredito e picchiato da sei naziskin

ANNA TARQUINI

avventati contro il ragazzo senza che potesse far nulla per difendersi, solo com'era in una strada ancora deserta. Una martellata sulla bocca e poi giù con i bastoni fino a farlo svenire per le botte. Qualche istante dopo, la seconda aggressione. Un altro ragazzo uscito dalla scuola che, vedendo la scena ha iniziato a urlare e poi è scappato via inseguito da quattro teppisti. Mentre, nel frattempo, accorrevano gli studenti dell'Orazio chiamati dalle grida dei nazi. «Urlavano come bestie», ha raccontato la bidella. Hanno abbandonato le

catene e sono fuggiti via a piedi verso i Prati Fiscali, lasciando sull'asfalto anche i ciclomotori a bordo dei quali erano arrivati. S.V. era ancora per terra, la faccia gonfia, una maschera di sangue, svenuto. È stato immediatamente soccorso e portato all'ospedale Sandro Pertini dove ha passato un giorno in osservazione. Ieri mattina è tornato a casa con gli occhi neri ma non ha voluto raccontare a nessuno la sua avventura. Al telefono di casa risponde solo la madre: «Lasciateci in pace. Mio figlio non c'è. Chi vi ha detto di rendere pubblica la notizia». Forse S.V. come la sua famiglia, ha paura di ritorsioni e



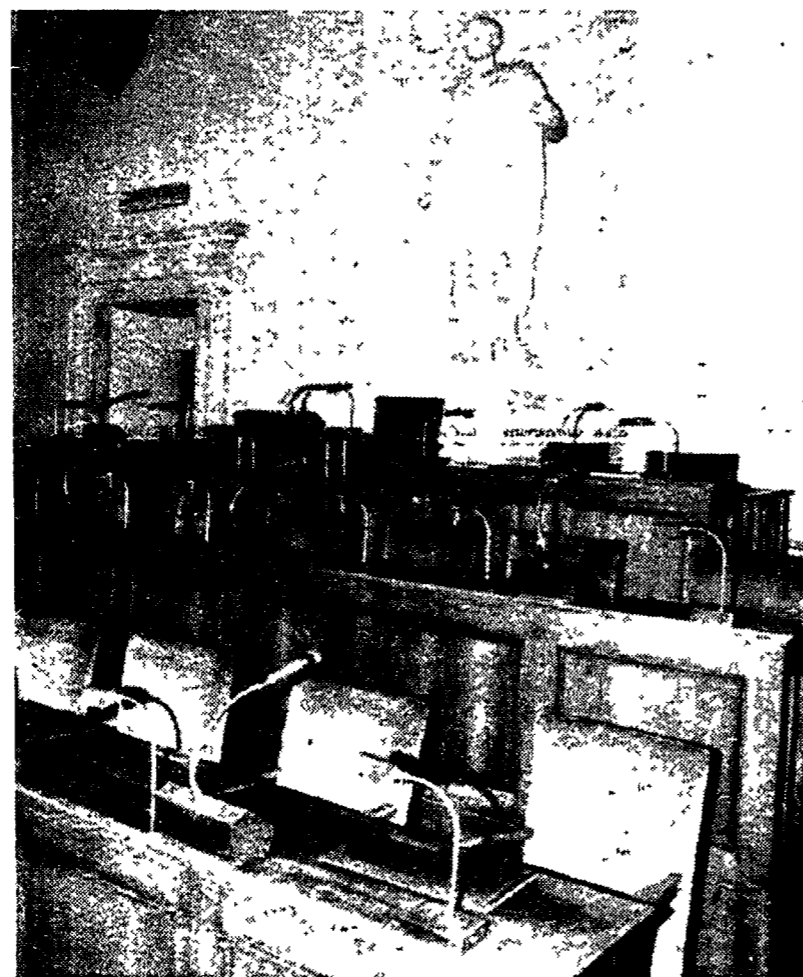
25 liste per il Comune. Riammessi i fascisti con un altro nome

Cinque metri di simboli

Diciassette aspiranti sindaci e 25 liste. Sarà lungo 5 metri il manifesto elettorale dato alle stampe dopo la nammissione sancita dal Tar della lista «Fascismo e libertà» e di quella che sostiene Rosano Caccamo. Ma è polemica sulla decisione di reintegrare il simbolo del fascio littorio: protestano De Petris e Battistuzzi. Nella Dc intanto infuana la polemica. Forleo «Chi vuole andare con Fini lo dica esplicitamente».

CARLO FIORINI

Cinque metri di simboli elettorali, con tanto di fascio littorio. Sarà lungo cinque metri il manifesto che da stasera gli attaccini del Comune affiggevano sui muri della città. La misura è quella definitiva, dopo che ieri la commissione elettorale circondariale ha sottoposto l'ordine delle due liste riammesse alla gara del 21 novembre dal Tar. I promotori di «Fascismo e libertà», con il nuovo nome «Democrazia corporativa e libertà» sono con la loro candidatura a sindaco Rosano Caccamo al sedicesimo posto. Al diciassettesimo c'è invece il direttore di «Porta Portese», Rosano Caccamo,



sostenuto dalla lista «Movimento popolare uomo e ambiente».

Ma la riammissione della lista dei nostalgici del fascismo ispirati dal senatore Pisanò, che se hanno rinunciato alla dizione «fascista» nel motto non hanno invece fatto a meno del fascio littorio nel simbolo, ha sollevato la protesta della capalista dei Verdi Loredana De Petris e del deputato Paolo Battistuzzi di Alleanza Democratica. «La presenza di quella lista sulla scheda è in contrasto con la costituzione», ha affermato Loredana De Petris. Secondo Battistuzzi il Tar

sarebbe addirittura responsabile di omissione di atti di ufficio.

E altre polemiche si susseguono sulla scelta di non procedere ad un nuovo sorteggio generale e di effettuare invece l'estrazione a sorte dei due posti in corso ai quali ultimi armati. A contestarla sono i rappresentanti delle liste che sostengono Antonio Pappalardo, Federa Gasparini e Gianfranco Fini i quali hanno annunciato un ricorso al Tar.

Comunque il totale dei candidati a sindaco è 17, e quello dei simboli che li sostengono è 25. Il manifesto elettorale è stato dato alle stampe. E la riammissione delle due liste ha fatto all'ex prefetto Carmelo Caruso candidato della Dc, l'ultimo posto della scheda che gli era fortunatamente capitato al primo sorteggio. Nella sua lotta disperata per arrivare al ballottaggio contro Gianfranco Fini ha ottenuto il incoraggiamento di Mino Martinazzoli, ma che un bel pezzo di Dc sta lavorando per il segretario missino lo conferma Romano For-

Dopo il veto dei beni ambientali arriva il sì per Villa Borghese

Tra canti e cucine l'«Incontro» dei 200 mila immigrati

Dopo il sì al sopralluogo. Forse anche per ripensare alla frettolosa concessione del galoppatoio di villa Borghese per la quarta edizione della manifestazione «Incontro tra i popoli» che altri vedrebbero meglio alla Fiera di Roma. Oggi si vedranno per volta il sindaco e il sub-commissario ai servizi sociali Giannantonio Rosi il primo rappresentante del no il secondo del sì al più grande appuntamento di gruppo degli oltre 200 mila immigrati di Roma e del Lazio. Di ieri invece il chiarimento sui rispettivi punti di vista. Zurli fieramente opposto alla tendopoli - e in questo vigorosamente appoggiato da Italia nostra - e intenzionato a porre il veto chiedendo l'intervento del ministro Ronchey Rosi che ha invece fornito ampie assicurazioni circa la sorveglianza e la manutenzione dello spazio del galoppatoio e dell'area destinata ad ospitare le strutture della manifestazione.



Nodo del contendere non è però soltanto la dimensione degli stand e delle strutture mobili il cui progetto è stato presentato dalle comunità di immigrati che organizzano gli «Incontri». E sono accusa il loro stesso scelto villa Borghese e la disinvoltura con la quale il commissario Voci tramite il suo sub Voci ha autorizzato lo svolgimento della manifestazione e i conseguenti «contributi», 650 milioni tra Comune e Regione. Italia nostra infatti chiede che per gli «Incontri» tra i popoli per i quali a villa Borghese sono già iniziati i lavori sia destinata l'area di fronte alla Fiera di Roma sulla via Cristoforo Colombo dove a luglio si era svolta la festa del 1° Unità. Comune oggi si avvia la decisione ufficiale: il sì alla prevista serie di spettacoli di battiti pittura artigianato e gastronomia di tutto il mondo.

Candidato dalla Dc, il patron della Città del mobile è sicuro di farcela «Ma niente comizi»

«Il mio programma? E che ne so, vedremo» Nonno Ugo, l'«uomo nuovo» di Caruso

Già sindaco della sua «Città del mobile», Ugo Rossetti ora tenta la scalata al consiglio comunale - quello vero - di Roma. Nonno Ugo si presenta nella Dc ed è fermamente convinto di farcela. Dalla sua, dice, c'è la vasta clientela del mobilificio Allegro, buon-tempone, tra una fischiatina e una cantata ci illustra il suo «non-programma» ispirato, ci viene il sospetto, più da intenti commerciali che politici.

zate nel mio teatro. Fior di esperti hanno dato spiegazioni sul successo di quelle pubblicità ma io mica lo so come ho fatto. Mi hanno chiamato pure a *Newsport* per far vedere i raccontini di nonno Ugo alla comunità degli italoamericani. Ho ricevuto dei premi uno me l'ha dato Pippo Baudo per i Promessi sposi e molte tv com prese le tre reti della Rai. Il hanno trasmessi.

Da mobiliere a politico. Com'è successo?

Ma che ne so. È venuto qui un amico della Dc il signor Giacomini. Mi ha detto: «Perché non ti candidi, ci voglio fare nuove con tutti quei ladroni».

Ma lei si sente un politico?

Tutti siamo politici. La matti na quando ci alziamo dobbiamo guadagnare il pane.

E lei quanto pane si guadagna?

Quando ero ragazzo non avevo il pane per mangiare. Oggi il pane ce l'ho ma ho tanti altri problemi.

Sì, ma quant'è il suo fatturato?

Non lo so. Qui lavorano cinque miei fratelli e quattro nipoti. Uno di loro tiene l'azienda in gestione.

Inutile insistere da questo orecchio nonno Ugo non ci vuol sentire.

Torniamo alla politica. Qual è il suo programma?

Nel senso pubblicitario?

No, quello elettorale.

Non lo so. Non c'ho mai pensato. Se entro affronterò i problemi giornalistici che ci sono. È inutile che ne parli ora. Quelli che dicono: «Bisogna fare questo o quello» sono tutti stronzate. Io che ne so vedremo.

Quindi lei non ha una proposta da fare in consiglio comunale per affrontare uno dei tanti mali della capitale.

Niente. Bisogna vedere i problemi e lavorarli sopra. Che ne so quello che c'è da fare.

Ha fatto conoscere Moana Pozzi al grande pubblico.

Non faccio comizi. C'ho un giro di amicizie poi ho stampato bigliettini e manifesti. È importante fare sapere al popolo romano che nonno

Ugo si candida. Io c'ho tanti clienti, 20, 30, 50 mila e quelli che so rimasti contenti mi danno il voto.

Quindi pensa di essere eletto?

Come no? Sarò quello che a Roma avrà più preferenze.

Alle spalle di nonno Ugo, accanto ad un manifesto che, testualmente dice: «Il fornajo vi consiglia di votare nonno Ugo», c'è una grande foto di Pertini mentre stringe la mano al mobiliere.

In che occasione venne scattata?

Il presidente della Repubblica che mi conosceva da quando ero ragazzo e abitavo a via Margutta mentre lui lavorava sempre piazza del Popolo venne senza preavviso alla Città del mobile per congratularsi con me per le mie iniziative originali. Ci stringemmo la mano e se ne andò.

L'intervista si è conclusa, ma nonno Ugo fa una richiesta. «Mi farebbe piacere che l'articolo uscisse di domenica quando l'Unità vende di più. È possibile?».

Ma i nostri lettori non sono delle sue stesse idee. Non credo che la voterebbero...

No, ma comprano mobili.

Campidoglio senza soldi

Canale conferma i tagli «Ma il futuro sindaco potrà cambiare il bilancio»

Il 1994 sarà un anno cruciale dal punto di vista finanziario per Roma. Occorrerà intervenire in modo anche doloroso per scongiurare il dissesto economico. Il grido di allarme è stato ripetuto tre volte dal sub-commissario Angelo Canale durante il controllo di ieri mattina in Campidoglio organizzato dal sindaco cronista Romano nel ambito del convegno «Roma domani dal commissario al sindaco eletto dal popolo». La situazione ha spiegato Canale è molto preoccupante a causa soprattutto del deficit delle aziende di trasporto per ripianare le loro perdite di esercizio il Comune infatti deve impegnare ben il 70 per cento dei 1.284 miliardi di interessi bancari su mutui che ha contratto. E poiché la capacità di indebitamento del Campidoglio ammonta a 3 mila miliardi se non si realizzano una svolta strategica il dissesto economico potrebbe venire molto rapidamente.

Canale davanti alla proposta di bilancio di fine anno presentata soprattutto per i tagli ai servizi sociali (tra l'altro di parte dell'ex consigliere comunale del Pds Bartolucci) che guidava una delegazione di 400 handicappati ha difeso l'impostazione del documento sostenendo che si tratta di un bilancio vero. «Non abbiamo», ha spiegato, voluto gonfiare le entrate con presunti che difficilmente si realizzeranno, ad esempio quelle sulla vendita degli immobili. Come il gettito di lì.

Il sub-commissario ha ribadito che il bilancio non è comunque immutabile e che la nuova amministrazione non avrà le mani legate. «Come aveva ipotizzato il Presidente del Sindacato Romano Bartolucci ma potrà modificarlo se quando le proprie scelte e spostare eventualmente il capitolo all'altro fine iniziamenti».